

**SERIE A**  
CALCIO

Genova, piazza De Ferrari: i tifosi rossoblu festeggiano l'ingresso in Coppa Uefa. A destra, il tecnico Bagnoli portato in trionfo dai giocatori del Genoa dopo la vittoria sulla Juventus



**Non faticano troppo i rossoblu ad aver ragione di una squadra allo sbando**  
Dopo 19 minuti esce Baggio stirato e arriva la prima rete di Branco  
Nessuna reazione, e non serve la predica di Montezemolo nell'intervallo  
I campioni più titolati d'Italia lasciano le Coppe d'Europa dopo 28 anni



**GENOA-JUVENTUS**

1 BRAGLIA	6 5
2 TORRENTE	6 5
3 BRANCO	7
4 ERANIO	6 5
5 CARICOLA	6
6 SIGNORINI	6 5
7 RUOTOLO	6 5
8 BORTOLAZZI	6
9 AGUILERA	7
10 SKUHRAVY	6 5
11 ONORATI	6
12 PIOTTI	
13 COLLOCATI	
14 FERRONI	
15 FIORINI	
16 PACIONE	

**2-0**

MARCATORI: 20' Branco, 46' Skuhravy  
ARBITRO: Lucif 6 5  
NOTE: angoli 4 a 2 per il Genoa. Ammoniti Alessio, Napoli, Ruotolo, Branco e Galia. Giornata serena - campi in ottime condizioni. Incasso 1 miliardo 385 milioni 643mila lire per un totale di 39 102 spettatori - di cui 14 500 abbonati.

1 TACCONI	5 5
2 LUPPI	5
3 NAPOLI	5 5
4 GALIA	5
5 JULIO CESAR	6
6 DE AGOSTINI	6 5
7 HAESSLER	5 5
CASIRAGHI	49' 5
8 MAROCCHI	6 5
9 SCHILLACI	5 5
10 BAGGIO	sv
DI CANIO	20' 5
11 ALESSIO	6
12 BONAIUTI	
13 BONETTI	
14 DE MARCHI	

# Schiaffi alla Signora

**Bianconeri in fuga, Maifredi sceglie il silenzio-stampa**  
**Tacconi difende il mister**  
**«Non solo sue le colpe»**

SERGIO COSTA

GENOVA. Benedetto sia il silenzio stampa nel giorno che sancisce la clamorosa esclusione della Juventus dalle Coppe europee. Benedetto sia il silenzio stampa che permette a Maifredi di gloriarsi sul suo fallimento e a Roberto Baggio di salire sul pullman con gli occhi lucidi a meditare sullo straripamento alla cocchia destra che gli farà saltare la partita in azzurro con la Norvegia. Evitare i giornalisti, alla Juventus, è diventata una moda, ma dopo la sconfitta con il Genoa il colloquio sarebbe così mesto che forse è davvero meglio stare zitti. Il divieto di espatrio di Baggio è comunque meno doloroso di quello della vecchia Signora, che starà a guardare le altre per un anno, in illustre compagnia di Milan e Napoli, ma non è fatto che possa alleviare il dolore di Chiusano, il presidente che in tribuna stampa, subito dopo la conclusione della partita, ha scritto una specie di testamento della Juventus edizione 1990/91. «Adesso ricominciamo da capo. Devo fare i complimenti al Genoa, la sua vittoria non fa

grinza. Siamo fuori dall'Europa per colpa nostra, dobbiamo prenderne atto. Non attacchiamoci alle sfortuna, né agli infortuni. Se Baggio fosse rimasto in campo, credo proprio che contro questo Genoa non sarebbe cambiato assolutamente niente». Il delegato di turno alle interviste è Stefano Tacconi, il capitano che, con le sue dichiarazioni anticonformiste, ha da sempre rappresentato la mina vagante dello spogliatoio juventino. Ora che il campionato è finito, Tacconi può parlare a maggior ragione senza peli sulla lingua. È lo fa, lanciando sarti a destra e a sinistra. «La sconfitta di oggi - esordisce - è un po' la sintesi di tutto il nostro campionato: siamo entrati per vincere, ma strada facendo ci siamo resi conto di non avere le capacità per farlo. È un rimprovero che si è ripetuto spesso». È successo per sfortuna? Gli chiede pietosamente qualcuno. Tacconi risponde con la più severa delle autocríticas: «È successo perché eravamo inferiori agli al-

**Microfilm**  
11' Occasione da gol per il Genoa. Ruotolo scambia con Aguilera e tira: il pallone colpisce l'esterno destro della rete  
18' Tiro di Onorati. Tacconi para con abilità.  
19' Baggio si infortuna e viene sostituito da Di Canio.  
20' Il Genoa passa in vantaggio. Punizione di Branco e il pallone si infila nell'angolo sinistro della porta di Tacconi.  
28' Tiro di Di Canio fuori di un metro.  
28' Colpo di testa di Alessio. Braglia para con sicurezza.  
30' De Agostini obbliga Braglia a una deviazione in corner.  
31' Onorati tira da fuori area e Aguilera, con una deviazione di testa, obbliga Tacconi ad una difficile parata.  
43' Punizione di Haessler che va di poco sopra la traversa.  
46' Secondo gol del Genoa. Aguilera serve Eranio che a sua volta smarca Skuhravy: rapido tocco di quest'ultimo e Tacconi è battuto.  
47' Casiraghi sostituisce Haessler  
62' Dopo una rapida discesa Aguilera, solo davanti a Tacconi, tira fuori da posizione assai favorevole.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

GENOVA. Un finale in caduta libera, come tutto il campionato della Juventus. Un finale mortificante, mediocre, senza il minimo tentativo di riscatto. In più, come un pugno nello stomaco (ma non certo insopportabile), l'esclusione dall'Europa per il prossimo anno. Basta con i viaggi: dopo 28 anni di Coppe alla Juventus viene tolto il passaporto. Niente da fare, Signora: sarà anche di nobile lignaggio, ma per varcare il confine bisogna avere le carte in regola. Ci riprovi l'anno prossimo, magari i doganieri dell'Uefa chiuderanno un oc-

chi. Neanche i fiachi per la compagnia cantante bianconera. La Genova rossoblu, addobbata come un albero di Natale, non ha tempo da dedicare ai capitomboli della Signora. Genova è in festa, ne ha ben donde perché, dopo uno splendido campionato, il vecchio Grifone riesce addirittura a guadagnare un posto in paradiso. E lo guadagna dando una robusta strapazzata ai bianconeri proprio nell'ultima giornata di campionato. Anche i ricchi piangono: Napoli e Juventus difatti vanno a fondo, Genoa,

Parma e Torino invece saltano sul rapido dell'Uefa. Il Genoa di mastro Bagnoli ha vinto nel suo solito modo giocando bene. Senza eccessivi svolazzi e con sana praticità, il tecnico rossoblu ha mostrato in novanta minuti ai dirigenti juventini come si può organizzare una squadra con un minimo di ambizioni senza svuotare le casseforti. Sembra facile, ma a dirlo adesso è troppo comodo. La partita vive di pochi episodi. Il primo, che sintetizza un'intera stagione, risale al 19' del primo tempo. Eccolo, e fa venire malinconia: Baggio rallenta, Baggio zoppica, Baggio s'avvicina alla panchina e chiede di essere sostituito. In quell'attimo c'è tutto il campionato della Juventus, illusioni comprese. Via, si cambia, entra Di Canio. Ebbene, tempo un minuto e la Juventus subisce il primo ko. Il pugno, meglio una fiondata, viene accigliato da Branco con una punizione da fuori area. Un gran tiro, di precisione «chirurgica», rispetto al quale il povero Tacconi risponde come la contrattura di Baghdad: cioè incassando. Addio Juve. In un attimo s'affloscia. Questa volta, tra l'altro, non le si può nemmeno imputare di fare la farfallona con le sue teorie d'avanspettacolo. Niente zona, oggi si marca a uomo, proprio come a Napoli. Galia segue Aguilera, il poderoso Julio Cesar si incolla

**Bagnoli, lo scettico perenne non si è montato la testa**  
**«Una stagione tutta positiva**  
**La svolta è arrivata dal derby»**

GENOVA. Dallo spogliatoio del Genoa allenatore e giocatori ci mettono un po' ad uscire. Il rituale dei festeggiamenti è lungo, e per la prima volta dal dopoguerra il Genoa rientra in una competizione europea. L'eroe autentico, l'umile Oyvoldo Bagnoli, non sfugge al suo cliché neppure in questa circostanza. Si presenta in sala stampa con la solita ana da scettico perenne cercando di rimanere impassibile. Ma l'impressione, stavolta non è facile. «La partita di oggi è stata lo specchio dell'annata di Juventus e Genoa - spiega - una stagione negativa per una e positiva per l'altra. Anche oggi al Genoa è andato davvero tutto bene». È la sua impresa più grande, gli chiedono? «Non credo. Del resto - dice con una battuta - io ho sempre preferito giocare con il numero 4, e in vecchiaia ho potuto schierarmi spesso da mediano. Al quarto posto sono abbastanza abbinato, è successo anche con il Genoa e io non mi stupisco più di tanto». E Bagnoli cerca il momento della svolta: «È stato sicuramente il derby - commenta - in quel momento abbiamo ca-

piuto di essere una grande squadra e di avere la possibilità di competere a livello di tutte le altre, anche le più forti». Un piccolo spunto per la nostalgia glielo offrono le notizie che arrivano da Verona: la squadra scaligera ha ottenuto la promozione matematica. «Per me - dice Bagnoli - è una gioia che si aggiunge a un'altra gioia». Chiusura scherzosa con un riferimento ai giocatori della Samp che per festeggiare lo scudetto si sono ossigenati i capelli. Mister, anche lei si tinga la chioma di biondo? Bagnoli si guarda intorno e incrocia lo sguardo della moglie. «Avrei in mente una battuta, ma non posso, c'è qui mia moglie ed è meglio evitare». Poco lontano il presidente Spinelli ha appena ripercorso con gli occhi lucidi un'annata per lui davvero favolosa. «Sì, ho pian-to - ammette - e l'ho fatto soprattutto con Torrente ed Eranio, i due giocatori che ho visto crescere e che rappresentano la scatola del Genoa in Italia. Oggi abbiamo vinto tutti. Il pubblico, i giocatori, la città, e questo è solo l'inizio». □ S.C.

**Granata promossi in Coppa Uefa, tifosi bocciati per l'invasione prima della fine**  
**Ma ride l'altra metà della Mole**

**Lo spogliatoio festeggia il sorpasso sui cugini**

TORINO. La festa comincia. Sorriso, champagne, ma anche il mutismo di Mondonico, le cui uniche parole sono il congedo da tutti prima di andarsene. Non è la prima volta che il tecnico va controcorrente con atteggiamenti che sono l'esatto opposto degli umori dello spogliatoio. Bruno fa invece il portavoce della squadra. «Siamo arrivati in Europa grazie alla nostra forza. Avevo paura perché l'Atalanta giocava più tranquilla, ma il primo tempo è stato tirato, partita vera. Quando siamo scesi negli spogliatoi e ci hanno informato del doppio vantaggio del Genoa, allora ci siamo guardati negli occhi e abbiamo facilmente deciso di non correre più rischi. Telefonerò a Tacconi per fargli le condoglianze. Anche Marchegiani, l'eroe dell'ultima fatica, è raggelante: «L'essere davanti alla Juve è una grande soddisfazione, non soltanto per il nome dell'avversario, ma anche perché la nostra etichetta era quella di giocatori che hanno accompagnato la squadra in». □ M.D.C.



MARCO DE CARLI

TORINO. Festa granata con imbecilli. Gli imbecilli, che hanno un repertorio talmente vasto da far invidia al più fantasioso dei registi cinematografici. Il Torino è in Uefa, dopo quattro anni, e che fanno i prodi supporter granata (non tutti, per carità)? Invadono il campo prima del termine della partita, graziosamente coadiuvati dallo sparuto gruppetto di poliziotti e carabinieri che addirittura il facilitano aprendo le porte delle cancellate. Risultato: gli ultimi dieci minuti del

**TORINO-ATALANTA**

1 MARCHEGIANI	7
2 BRUNO	6
3 POLICANO	6
4 FUSI	6
6 BENEDETTI	6 5
6 CRAVERO	6
7 SORDO	5
BAGGIO	47' 6
8 ROMANO	5 5
9 BRESCIANI	6
ANNONI	75' sv
10 M. VAZQUEZ	6
11 LENTINI	7
12 TANCREDI	
13 CARILLO	
16 MUSSI	

**0-0**

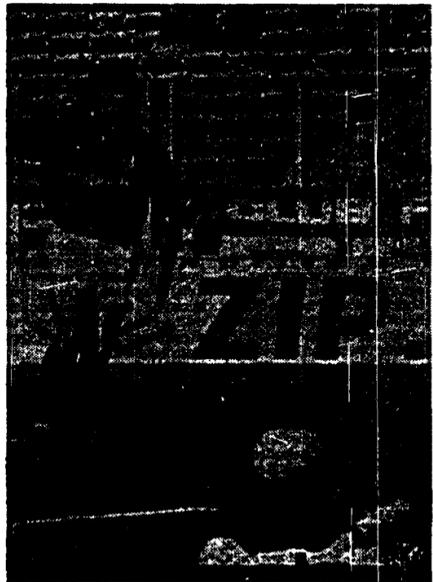
ARBITRO: Ceccarini 6 5  
NOTE: angoli 5-3 per l'Atalanta. Ammoniti Policano, Bordin, Fusi, Paschiullo. Spettatori paganti 13.624. Incasso lire 369 033 000; abbonati 22.072, quota abbonati lire 588.210.000.

1 FERRON	7
2 CONTRATTO	6
3 PASCHIULLO	6 5
4 PORRINI	6
5 BIGLIARDI	6
6 PROGNA	6 5
7 BONACINA	6
8 BORDIN	6
9 EVAIR	6 5
MANIERO	73' sv
10 NICOLINI	6 5
11 DE PATRE	6 5
POLONI	67' sv
12 PINATO	
13 MONTI	
14 CAPELLI	

la più meritata delle promozioni europee e l'Atalanta, quasi a voler sottolineare ulteriormente il fatto, ha fatto di tutto per rendergliela difficile, con un primo tempo pieno di insidie e di intraprendenza. I granata hanno preso sul serio la partita anche quando le notizie da Genova preannunciavano il secondo trionfo, la caduta cioè della Juve e quindi l'avvicinarsi ulteriore del traguardo. Puntati sul vivo dalle veloci iniziative del centrocampista bergamasco e dai benedetti spuntati di Evair, che è andato in due occasioni vicinissimo al gol, i padroni di

casa hanno capito subito che l'avversario faceva sul serio. Hanno raccolto le idee e cercato di velocizzare l'azione con il solito Lentini a guidare la carica. Il primo serio pericolo per gli ospiti è stato creato da Benedetti su angolo di Vazquez. Il difensore granata si è però trovato tra i piedi la palla buona a due passi da Ferron ma si è impappinato. L'Atalanta non ha fatto una piega e ha continuato a tessere trame veloci e serrate. Al 29' l'occasione nerazzurra più grossa. Evair ha controllato bene una palla dal limite, l'ha smistata a De

Patre che ha procurato un grosso brivido, e Marchegiani con un tiraccio dal limite sbilanciato a un soffio dal palo. Sempre Evair, a due minuti dall'inizio, aveva costretto il portiere granata a una difficile parata su punizione, ma quando la palla è finita a Bonacina a tre metri dalla porta, Marchegiani non avrebbe potuto fare nulla se il piccolo centrocampista orobico non avesse fatto una facile deviazione di testa, come invece è avvenuto. Al 50' si è accesa una mischia in area bergamasca dopo un centro di Lentini e Vazquez è andato vicinissimo a cacciare la palla in



Bresciani scocca un tiro poco prima di infortunarsi alla spalla. A sinistra, Emiliano Mondonico

**E per Giorgi niente drammi**  
**«Partita vera giusto l'esito»**

TORINO. Lo spogliatoio bergamasco è un coro all'unisono: è stata partita vera. Il primo a giurarlo è Evair. «Avevo visto che nei primi 20' ho avuto due ottime occasioni e sulla mia punizione Bonacina per poco non riusciva a segnare. Il fatto che io sia uscito per infortunio dimostra ulteriormente che nessuno di noi ha tirato indietro la gamba. Sono contento perché l'Atalanta ha un'immagine pulita e l'abbiamo conservata fino all'ultimo». Giorgi ribadisce: «Partita vera, senza dubbio. È stata nervosa all'inizio perché noi eravamo venuti a Torino per giocare e gli avversari se ne sono accorti. E noi abbiamo dato quanto era nelle nostre possibilità. Preferisco fare un bilancio sui miei. Abbiamo finito il campionato con gli stessi punti dell'anno scorso e il merito va anche a Frosio. Non so cosa succederà, ma a fossa è certo: non faremo drammi se ci sarà da sostituire qualche pedana. Canigola? Ottimo giocatore, ma a Bergamo nessuno è indispensabile». □ M.D.C.